

## **CACCIA, FAUNA TERRITORIO. LE PROPOSTE DEL PD**

### **Nell'interesse del Paese, lontano dagli estremismi**

20 gennaio 2009 - Roma

Buongiorno a tutti,

Desidero ringraziare per la loro presenza i colleghi Deputati e Senatori, i rappresentanti le Associazioni Venatorie, Ambientaliste, e delle Organizzazioni professionali agricole, gli Amministratori regionali e locali, i ricercatori, intervenuti così numerosi, gli organi di informazione..

Grazie davvero per la vostra preziosa e significativa presenza. Lo sottolineo perchè in questa materia senza un confronto reale, da un lato con i vari attori (agricoltura, mondo venatorio e ambientalista), e dall'altro con coloro, che ai sensi delle normative in vigore detengono le competenze, mi pare ardua qualsiasi discussione che abbia l'ambizione di essere almeno una cosa seria.

Il PD oggi ha promosso questo incontro con un intento molto semplice: comunicare a tutti voi, le sue riflessioni in materia di caccia e di fauna, ed avviare su queste proposte un lavoro aperto, disponibile all'ascolto ed al confronto, ma anche determinato. Vogliamo farlo, come abbiamo scritto nel titolo "Nell'interesse del Paese"

Voglio partire da qui.

E desidero farlo perchè una forza politica, così come i gruppi parlamentari, non devono mai perdere questo orizzonte di fondo, qualunque tema si affronti: la sintonia con il Paese reale.

Ciò è vero anche quando si parla di caccia, di attività venatoria.

Ed è per questo che oggi siamo qui: per parlare di Caccia al nostro Paese e non, solo come spesso avviene, con logiche corporative, a a specifiche realtà associative.

Ovviamente non partiamo da zero: già il segretario Veltroni in campagna elettorale ha affrontato alcuni nodi, si è assunto alcuni impegni. Su quella linea intendiamo proseguire il nostro lavoro, e lo facciamo anche confortati da alcune prime occasioni di confronto avvenute nel mese di settembre a Ferrara, - e nelle settimane scorse attraverso incontri con rappresentanti del mondo venatorio, agricolo e ambientalista, con amministratori locali, con i parchi, nonchè prendendo visione della nascita e della elaborazione di proposte dal costituito tavolo nazionale "degli stakeholders sulla 157/92", una buona ed interessante novità che stiamo seguendo con attenzione.

Lo ha ben ricordato Roberto della Seta, siamo di fronte a numerose iniziative legislative,( 10 tra Camera e Senato), quasi tutte del PDL, alcune di colleghi radicali. Tutte però hanno un comune denominatore: stravolgere l'impianto della legge 157 del 1992.

Non è la prima volta che siamo di fronte ad un tentativo di questo genere.

Su tratta di tentativi che, voglio precisarlo subito avranno come immediata conseguenza da un lato un rinnovato inasprimento di alcuni atteggiamenti intolleranti da parte dell'opinione pubblica, dall'altro il

ripresentarsi di toni e contenuti di un certo mondo ambientalista fondamentalista che non aiutano certo a crescere una corretta cultura del confronto e che noi non abbiamo mai condiviso.

Oggi tutto ciò, (non casualmente), avviene in una fase politica del nostro Paese in cui è molto più facile navigare attraverso le onde della demagogia e parlare alle pance ed alle paure degli italiani (ed anche dei cacciatori meno illuminati) piuttosto che parlare del Bene comune, degli interessi collettivi...solo che non è questa la strada per far crescere un Paese ed il suo patrimonio civile e culturale.

Noi francamente ci sentiamo altro.

Pur con tutte le difficoltà che abbiamo ben presenti e che non ci nascondiamo, siamo un Partito nato per cambiare questo Paese, per innovarlo, per riportarlo tra i paesi più avanzati nell'Europa e nel mondo e questi, pur nel nostro ruolo di opposizione restano i nostri obiettivi, anche occupandoci di Caccia, di Parchi, di Biodiversità, di Agricoltura.

Questo nostro partito intende quindi occuparsi di caccia e di fauna, lo fa attraverso due ministri ombra in modo coordinato, lo fa con i suoi parlamentari e senatori, la fa con un lavoro avviato già nel settembre scorso, continuerà a farlo con un lavoro nelle regioni e nei territori.

Non intendiamo quindi occuparcene rincorrendo via via questa o quella associazione, questo o quel singolo personaggio che invade la rete o le riviste di settore.

Non ci interessa il terreno del centro destra: la rincorsa del cacciatore attraverso l'illusorio abbattimento di ogni limite: calendari, territorio, specie cacciabili...

Ma prendiamo nettamente le distanze anche dal tentativo di alcuni colleghi radicali di abolire l'art. 842 del codice civile, spingendo l'esercizio venatorio verso una pratica ed una storia che non è la nostra: quella dei fondi privati, dell'accesso a pagamento e della mercificazione della fauna.

Il nostro obiettivo è invece ricostruire un orizzonte culturale e gestionale che consenta una rinnovata sintonia tra la caccia, un corretto e sostenibile prelievo venatorio, l'azione di conservazione faunistico venatoria ed il Paese.

I tempi che abbiamo oggi a disposizione non mi consentono di fare una lunga relazione e necessariamente la mia introduzione sarà sintetica e forse un po' schematica, ma spero che risulti il più possibile chiara nei suoi intenti e nei suoi messaggi.

Non ci piace quello che sta accadendo: la legge 157/92 ha rappresentato nel nostro Paese un importante risultato. Ha enunciato principi fondamentali (a partire dall'importante principio della fauna selvatica come patrimonio indisponibile dello stato), ha posto fine ad un'epoca di conflitti tra opposti estremismi, all'era degli scontri a suon di referendum, si è confrontata con l'orizzonte utile e necessario della programmazione e delle norme Europee e della ricerca scientifica come base per la programmazione e la conservazione delle specie.

La legge ha inaugurato un fondamentale approccio integrato tra prelievo e conservazione, tra sapere, scienza e programmazione venatoria.

Oggi, di fronte ad iniziative che ripropongono di fatto nuovamente un modello di prelievo venatorio privatistico ed esclusivo, scellerato nei calendari e nella quantità di nuove specie da introdurre (sarebbero 18 nei vari progetti di legge!), con pericolose, gravi tendenze a depenalizzare alcune violazioni, (mi risulta che il relatore

Sen. Orsi interebbe farlo anche per i reati di bracconaggio!!!), con la rimozione di principi cardine quali il legame (e quindi la responsabilità) tra cacciatore e territorio;

di fronte a modifiche profonde che riguarderebbero sia la legge 157/92 che la legge 394/1991 su parchi ed aree protette;

La nostra risposta è una sola ed è molto chiara: NO.

Non siamo d'accordo. E il nostro No si concretizzerà, se si andrà avanti nonostante un generale e chiaro disaccordo di tutti coloro che sono stati auditi, in Parlamento e nel Paese.

Ovviamente non ci limitiamo a dire questo. Siamo ben consapevoli che non basta varare una buona legge per avere buoni risultati (anche se è un ottimo punto di partenza!).

Siamo consapevoli che le norme vanno innanzitutto applicate, possibilmente in tutto in Paese in modo omogeneo (e questo è uno dei nostri problemi), e che vanno monitorate ed aggiustate ove ci sia la necessità di farlo.

In questi anni sono accadute molte cose, e non abbiamo difficoltà a dire che anche negli anni del governo del centrosinistra non tutto ha funzionato a dovere.

Personalmente, nel mio precedente ruolo di Assessore regionale nella Regione in cui forse c'è la più alta densità di cacciatori, ho avuto più occasioni assieme ai miei colleghi di contestare provvedimenti adottati senza l'adeguato coinvolgimento delle regioni, di considerare sbagliata la scelta di portare l'allora INFS presso il Ministero dell'Ambiente.

Così come ho ben presente il quadro di infrazioni comunitarie conseguenze di deroghe ad opera di numerose Regioni alle norme previste, nonché la situazione di grande, enorme pesantezza del mondo agricolo di fronte ai danni ad opera degli ungulati.

Non diciamo che tutto va bene. C'è indubbiamente da lavorare, ma lo si faccia con metodo, contenuti e senza furbizie propagandistiche.

METODO e CONTENUTI , lo ribadisco.

E allora, se vogliamo affrontare i limiti di questi anni e farlo seriamente, da dove pensiamo di ripartire?

Noi vi proponiamo di farlo da alcuni punti fermi che per noi sono:

- la difesa del profilo della legge 157 e la sua piena e reale applicazione in tutto il Paese;
- una attività venatoria moderna ed ecologicamente sostenibile;
- la costruzione di un orizzonte del prelievo venatorio culturalmente più avanzato, capace di uscire dalla perenne marginalità e scarso gradimento da parte della generale opinione pubblica;
- la stretta, autorevole, riconosciuta e rinnovata collaborazione tra scienza e gestione;

- scelte di programmazione delle politiche venatorie da confrontare in modo permanente tra mondo venatorio, ambientalista ed agricolo;
- rispetto da parte di tutte le istituzioni preposte delle norme comunitarie e monitoraggio attento sul territorio nazionale circa la loro applicazione.

Di norma quando ci si propone di aggiornare o modificare una norma, si parte dai risultati che ha prodotto.

A tale fine, appena sono state presentate le prime proposte di modifica, senza polemica alcuna abbiamo sentito l'esigenza di vedere la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa come previsto dall'art. 35. Lo abbiamo fatto attraverso gli strumenti Parlamentari di cui l'opposizione dispone (le interrogazioni), ma le risposte o non sono mai arrivate, o sono state assolutamente evasive.

Lo stesso è avvenuto in merito al decreto elaborato dalla Ministra Prestigiacomo su ZPS e utilizzo munizioni prive di piombo nelle aree umide (ad oggi nessuna risposta), sul quale ci risulta che nonostante il parere negativo della Conferenza delle Regioni si intenda procedere..

Proprio sulla relazione desidero qui ricordare che il precedente Ministro delle politiche agricole Paolo De Castro, aveva iniziato a discutere i criteri di una Relazione ed a cercare le risorse necessarie, ma purtroppo con la conclusione della Legislatura tutto si è fermato, così come voglio ricordare il paziente lavoro dell'allora Sottosegretario all'agricoltura Guido Tampieri nel ricercare punti di mediazione tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni, su provvedimenti necessari ed indispensabili a causa del nostro status di Paese sotto infrazione.

Oggi, con il governo di centrodestra, non abbiamo nessuna relazione sull'attuazione della legge. Nessuna parola sulla restituzione delle risorse alle Regioni come previsto dalla legge 388 del 2000, provenienti dalla tassa di concessione.

Si è invece proceduto al superamento dell'INFS e alla sua confluenza nell'ISPRA senza chiarezza né certezza alcuna su risorse, e competenze, senza coinvolgimento alcuno delle Regioni e degli osservatori regionali.

Saremmo l'unico Paese che si pone il problema di ritardare ancora il divieto di uso di munizioni con il piombo nelle aree umide con un decreto che ha il parere negativo delle Regioni.

E allora, ci chiediamo, quale sarebbe il volto della destra che si occupa di caccia??

Quello dell'assenza delle politiche, delle idee, o la della confusione negli atti sin qui compiuti dal governo? o quello iperliberista di alcuni parlamentari che vogliono riproporci una caccia per censo, senza limiti, senza regole, senza rispetto? Oppure ancora quello del governatore della Lombardia che da un lato fa leggi sulle deroghe che ci comportano infrazioni, dall'altro si scusa per l'accaduto promettendo di non farlo più?

Noi non lo abbiamo chiaro, ma almeno vorremmo sottolineare all'attenzione di voi tutti che il PD sta parlando con una sola voce ed in coerenza con gli impegni elettorali.

In questi mesi abbiamo avuto modo di leggere tanti articoli sulla stampa e sui blog specializzati, di ricevere mail nelle nostre poste elettroniche.

Per fortuna ci sono state anche novità molto positive che abbiamo salutato come salutari: primo fra tutti la nascita del tavolo degli stakeholders, costituito dal mondo agricolo, ambientalista, venatorio.

La produzione di un loro documento e di una posizione comune, è un fatto davvero importante.

Abbiamo trasmesso al tavolo la nostra posizione. Non riprendo qui i contenuti della nostra lettera che troverete tra i materiali.

Riteniamo però, e questo intendiamo ribadirlo, che il nostro Partito, i suoi gruppi Parlamentari, i suoi eletti nei territori, possano sviluppare una attiva collaborazione per innovare gli strumenti anche normativi in materia venatoria, collaborando con questi soggetti a Roma, e nei territori regionali e provinciali.

E voglio essere ancora più esplicita.

Noi riteniamo che, attraverso un confronto comune con tutti i soggetti di quel tavolo, con i parchi, con gli amministratori locali e i ricercatori si possa procedere alla elaborazione di proposte condivise a partire da quelle che anche noi riteniamo priorità:

### **1. La gestione degli ungulati ed in particolare dei cinghiali.**

Sul tema dobbiamo intervenire chiedendo l'applicazione piena dei principi della 157, gli adeguati controlli sugli effettivi abbattimenti, ma intendiamo anche lavorare a proposte legislative innovative tese a tutelare gli agricoltori dai danni, a realizzare i piani di prelievo a scopo contenitivo necessari a tutelare equilibri, biodiversità, sicurezza, anche lavorando a deroghe speciali ma dobbiamo anche, con grande chiarezza, impedire e perseguire (altro che depenalizzazione!) chi continua in barba alle norme, ad immettere cinghiali con il chiaro obiettivo di mercificare la caccia alle specie cinghiali, caprioli e bovidi, disciplinandone la commercializzazione e l'attività di filiera.

Va estesa la risarcibilità dei danni, anche attraverso incentivi per "coltivi a perdere" con scopo di allontanamento dalle produzioni agricole di pregio.

Su questo grande e complesso tema vogliamo ricordare che il fenomeno ha ormai raggiunto una situazione esplosiva per i danni all'agricoltura, per i danni all'ambiente, al paesaggio (campagne iperrecintate?) alla biodiversità ed anche alle persone a causa dei crescenti incidenti stradali. Ed è soprattutto su questo grande problema che rischia di disgregarsi l'importante intesa tra attività venatoria e mondo rurale, che invece andrebbe rafforzata e rilanciata .

### **2. ISPRA/INFS**

Noi riteniamo che sia stato un grande errore la rimozione dell'Infs dalla vigilanza della Presidenza del Consiglio e poi il suo superamento senza peraltro sostenere tale operazione per ragioni strettamente connesse alla valorizzazione e al rafforzamento della ricerca scientifica in materia faunistica.

Faccio questa affermazione con la piena consapevolezza dei limiti che tale istituto, per ragioni che spesso non dipendono dallo stesso istituto ha manifestato negli anni, (mi è capitato di essere tutt'altro che tenera in questi anni nei confronti dell'Istituto).

Ma avere uno strumento "*super partes*" con indiscutibili e riconosciute competenze scientifiche al suo interno in grado di esprimere pareri e relazioni per la programmazione venatoria e la tutela sulla riproducibilità della fauna resta un punto fondamentale a garanzia di tutti: Stato e Regioni, mondo venatorio e mondo

ambientalista. Del resto il principio di una caccia compatibile con la conservazione delle risorse faunistica si basa su questo.

Noi riteniamo quindi che vada ripensato l'INFS quale un istituto autonomo in materia di caccia e fauna, e rinnovato, prevedendo una più adeguata presenza di Regioni ed Enti Locali all'interno degli organi amministrativi e gestionali stabilendo altresì un , un collegamento funzionale con gli Osservatori Regionali sulla gestione Faunistico venatoria.

### **3.UN RINNOVATO RAPPORTO STATO REGIONI.**

Su questo tema abbiamo avuto ampia dimostrazione del fatto che occorra ritabilire alcune certezze. In troppo casi in questi anni le competenze regionali sono state ignorate o bypassate.

Siamo consapevoli altresì che in Italia abbiamo Regioni che hanno seriamente lavorato per l'applicazione della legge ed il raggiungimento di buoni risultati, così come in altre realtà solo oggi si stanno insediando gli ATC.

Lo stesso possiamo dire sulle deroghe, con un passo avanti importante costituito dall'inserimento nella legge finanziaria 2008 di norme che consegnano alle Regioni "colpevoli" l'onere di sostenere le sanzioni conseguenti alle infrazioni comunitarie.

L'intersectorialità della materia è evidente per la stessa impostazione della legge 157, e a tale scopo riterremmo utile la creazione di un Ufficio di Governo della gestione Faunistica nazionale presso Palazzo Chigi, in grado di gestire le interazioni e tra i Ministeri competenti e le competenze Regionali in sede di Stato Regione e nel rispetto delle competenze esclusive.

Ma riterremmo anche assai utile una comune definizione dell'esercizio delle deroghe.

Noi riteniamo che l'ottenimento dell'inserimento dello storno tra le specie cacciabili come richiesto anche da una unanime risoluzione della commissione agricoltura della camera, potrebbe rappresentare un passo avanti sufficiente a mettere la parola fine ad atti, illegittimi, ad una programmazione oramai determinata da ricorsi, Tar, Consiglio di Stato e Corte Costituzionale.

Non possiamo, poi, tacere su un tema che apparentemente in una fase di profonda crisi economica del Paese può sembrare intangibile: mi riferisco alle risorse.

Ho letto che in un delle pdl del centrodestra (forse Benedetti e Valentini) si parla di una riduzione delle tasse per l'esercizio venatorio fino al 60%... Si pensa forse al pagamento per l'accesso magari nei Parchi per cacciare e alla vendita della cacciagione per sopperire alla diminuzione propagandistica delle tasse?

Sia chiaro che non può esserci una seria gestione della materia senza risorse a disposizione.

E' ancora in sospenso, senza risposta alcuna una seria questione relativa all'applicazione delle legge 23 dicembre 2000 n. 388 che disponeva "al fine di favorire la puntuale realizzazione dei programmi di gestione faunistico ambientale sul territorio nazionale da parte delle Regioni....." a decorrere dall'anno 2004, la restituzione del 50% della tassa di concessione governativa per la licenza di porto d'armi. In via transitoria furono stanziati 10 miliardi di lire per gli anni 2001, 2002 e 2003. Ma dal 2004 in poi le Regioni non hanno ricevuto alcunchè. Ed anche su questo punto mi permetto di sottolineare la strana idea di federalismo che questo Governo sta dimostrando di avere.

Non voglio, anche per ragioni di tempo aggiungere qui altro.

Dovremmo affrontare molte altre questioni, penso alla personalità giuridica degli ATC e dei CA, ad un loro coordinamento, penso al tema del sostegno alla formazione, all'aggiornamento del volontariato a favore della partecipazione nella gestione delle risorse naturali e faunistiche, penso ancora al fenomeno crescente di predatori e dei danni agli allevatori, penso ai rapporti di reciprocità tra le Regioni al fine di determinare forme di mobilità programmata e compatibile, nel rispetto degli indici di densità venatoria per la caccia alla fauna migratrice. ....non ne abbiamo il tempo oggi.

Questi che ho cercato di illustrare sono i temi su cui il PD lavorerà e chiederà il contributo, anche critico di tutti voi.

Lo farà nelle sedi politiche, Parlamentari, con le Regioni, lo farà ricostruendo una rete di relazioni e di forum di lavoro in tutto il Paese con i soggetti che vorranno collaborare al nostro disegno.

Lo farà perchè ritiene che la Politica, la "bella politica", quella disinteressata, quella che non crede che si dimostrino il proprio impegno e le proprie idee apparendo in tuta mimetica, con il fucile in mano e con il cane al guinzaglio sulle riviste venatorie, si fa occupandosi della materia "nell'interesse del paese e lontano dagli estremismi".

Noi eravamo e siamo ancora convinti che può aprirsi una fase nuova ed una stagione positiva e di rilancio dell'attività venatoria nell'accezione costituzionale che ha permesso la protezione della fauna selvatica e degli ambienti naturali. Lo si fa con i cacciatori responsabili, con gli agricoltori, con una parte del mondo ambientalista, con gli operatori forestali, con il mondo del sapere e della ricerca.

Si può fare quindi di più e meglio di quanto di buono sia già stato fatto, purché si scelga la strada maestra del confronto trasparente e non quella della perenne propaganda elettorale.

Non mi convince, e lo dico con grande tranquillità e franchezza, così come l'ho riferito al suo coordinatore, nemmeno la strada dell'Intergruppo...che a dire il vero è assai poco inter...visto che ad oggi non c'è mai stata alcuna occasione vera di confronto su obiettivi e metodo di lavoro e che come Parlamentari ...si apprendono le iniziative in corso e programmate di norma da soggetti esterni al Parlamento ed al gruppo stesso.

Io credo che le parole, la comunicazione, la capacità di apparire, in questa nostra epoca assumano indubbiamente la loro importanza, ma resto convinta che il tempo, la verifica, la misura della concretezza e della coerenza restino il sale vero della politica e della responsabilità.

Non ci si può occupare di caccia ponendosi l'obiettivo..di avere i voti ed i consensi dei cacciatori e pensando che il confronto politico avviene sul terreno della violazione delle regole.

A noi interessa la strada , del buon senso, del rispetto e soprattutto dell'"interesse generale".

Abbiamo in questi mesi compiuto un passo dietro l'altro e abbiamo cercato di rendere chiaro dove vogliamo andare.

Ci interessa conoscere la vostra opinione e assumere le prime decisioni in questa sede con la presenza dei nostri due Ministri Ombra competenti in materia, dei nostri capigruppo nelle commissioni competenti, a partire da Roberto della Seta che è già all'opera.

Chiudo davvero.

Oggi può essere una buona giornata.

Negli USA il nuovo Presidente Obama prende pienamente possesso della Casa Bianca, con idee innovative alle quali anche le speranze della nostra Europa stanno guardando, ed in un momento difficilissimo e denso di incognite.

Mi auguro che questa data porti bene anche al nostro molto più modesto lavoro, che è però inteso procedere con serietà.

Vi ringrazio per l'attenzione e per la vostra preziosa presenza e pazienza, e ringrazio di cuore tutti coloro che hanno collaborato con me alla preparazione di questo appuntamento.

**Susanna Cenni**  
**Deputata Pd**  
**Responsabile caccia e fauna per il Pd**